

rante Domino nostro perpetuo Augusto Hludovico, a Deo coronato, Magno pacifico Imperatore Anno, & post Consulatum ejus Anno (Sexto,) sed & Hlothario novo Imperatore ejus Filio Anno . . . Indictione Duodecima. Necessario fia, per cagion di queste Note, di dire, che dall'Anno 817. in cui Lotario fu dichiarato dal Padre Collega nell'Imperio, si cominciassse ad usare in Roma l'Epoca di lui: il che potrebbe parere alquanto strano, mentre siccome io ho avvertito altrove (a), altre Città d'Italia solamente dall'Anno seguente cominciarono a contare gli Anni del suo Imperio, o pure dall'Anno 823. in cui fu egli coronato in Roma. Egli è da credere, che con partecipazione ed approvazion del Pontefice fosse conferita la Dignità Imperiale a Lottario, e che perciò non si tardasse in Roma a pagargli quel tributo d'ossequio, che conveniva alla di lui sovranità. Attese in quest'Anno l'Imperador Lodovico, giacchè erano tornati i Messì da lui spediti per gli suoi Regni, a regular gli affari delle Chiese, e de' Monisterj, e la vita de gli Ecclesiastici, siccome apparisce da varj Capitolari presso il Baluzio (b). E perciocchè era seguita una Convenzione intorno ad alcune Chiese Battesimali, oggidì Parrocchiali, fra Giso, o Gifone Vescovo di Modena, e Pietro Abbate di Nonantola: in quest'Anno nel dì primo d'Ottobre Lodovico Augusto la confermò con suo Diploma, di cui resta memoria nel Catalogo di quella Badia, da me (c) dato alla luce. Circa questi tempi, se pur non fu molto prima, narra il Dandolo (d) nella sua Cronica, che Angelo Particiaco, o sia Participazio, Doge di Venezia, avendo due Figliuoli, ne mandò il maggiore, appellato Giustiniano a Costantinopoli, dove fu graziosamente ricevuto dall'Imperador Leone Armeno, con impetrar da lui il grado e titolo d'Ipato, o sia di Console Imperiale. Nello stesso tempo procurò, che il Popolo dichiarasse suo Collega nel Ducato Giovanni l'altro suo Figliuolo. Ma ritornato Giustiniano da Costantinopoli, e trovata la promozione del Fratello, se l'ebbe forte a male, nè volendo entrar nel Palazzo, andò con Felicità sua Moglie ad abitar nella Casa contigua alla Chiesa di San Severo. Il Padre, che teneramente l'amava, pentito d'aver gli recato questo disgusto, degradò il Figliuolo Giovanni, e il mandò in esilio a Jadra, oggidì Zara, con far eleggere dipoi suo compagno nel Ducato non solamente il suddetto Giustiniano, ma anche Angelo di lui Figliuolo. Irritato da quest'azione Giovanni, dalla Dalmazia si portò alla Corte dell'Imperador Lodovico, qui in Pergamo erat, per implorare il suo patrocinio.

(a) Antiquitat. Italic. Dissertat. 40.

(b) Baluz. Capitular. Reg. Franc.

(c) Antiquitat. Italic. Dissert. 67.

(d) Dandul. in Chronico. Tom. 12. Recr. Italic.